



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Delle Vite de' Pontefici

Platina, Bartholomaeus

Venetia, 1666

Gregorio III. Pont. XCI. Creato del 731. a' 5. di Marzo.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11233

di bronzo haucano, e fattone vna pira, le bruciò tutte, e fece tutti quelli, che portate non glielie haucano, crudelmente morire. E perche Germano Patriarca questo atto biasmava, lo mandò in esilio, e nel suo luogo ripose Anastagio, che poco bē sentina della fede: il quale poi Gregorio in vn Sinodo, che fece priuò, e lo separò, e distolse da gli officij diuini, mentre, che alla fede Catolica nō ritornaua. Egli da santo, & animoso Prelato scrisse più volte all' Imperat. che lasciādo gli errori di quelli cattiuelli, che lo seducenano, ne abbracciase la vera fede, e si restasse di bruciare, e torre vie le imagini de' santi, per la buona memoria de' quali si destano gli huomini alla virtù, & alla loro imitatione. Scrivono alcuni, ch' in questo tēpo venisse d' Inghilterra in Roma Bonifacio Monaco, che fū per la sua santità fatto Vescouo, e mādato in Germania à predicare, e confermare quei popoli nella fede. Il ch' egli fece così bene, che fū creato Vescouo Magūino. Passato poi à predicar in Africa fū da' nemici del nome Cristiano ucciso, e fatto morire. Vogliono che fosse anche in questi tempi celebre di miracoli S. Egidio di nazione Greco, e che Petronio Cittadino Romano à sue spese per vn suo voto riacconciasse la Chiesa di S. Benedetto, ch' era quasi tutta per terra. Gregorio, che mentre visse, eccitò sempre col suo esempio tutti alla santità, & alle virtù; morì finalmente, hauendo ottimamente gouernata sedici anni, noue mesi, & vndici giorni la nauicella di Pietro, e fū à gli vndici di Febr. nella Chiesa di S. Pietro sepolto. Vacò per la sua morte la sede 35. giorni. E vogliono, che nel suo Pontificato creasse 148. Vescoui.

GREGORIO III. PONT. XCI. CREATO
del 731. a' 5. di Marzo.



GREGORIO III. Soriano, e figliuolo di Giouanni, prese il Pontificato nel sudetto anno del Signore con gran consentimento di tutti. Fū nella lingua Greca, e nella Latina ben dotto, e talmente penetrò gl'intimi sensi della

fi della Scrittura Sacra, che non era chi più di lui valesse, e nel predicare, e nell'interpretare delle cose grandi, & occulte. E non solamente con la voce, e con le parole commoueva i popoli, che non era nè ancor cosa, ch'egli hauesse potuto fare per commouere, & incitar con l'esempio, ch'egli hauesse lasciato di fare. Ond'era difficile il far giudicio, s'egli più con le parole, o con le opere fosse pronto à giouare. E fù così costante difensore della Cattolica, e vera fede, che ne acquistò perciò graui inimicitie con molti Principi d'importanza, nè si lasciò mai dalle arme, nè dalla potenza, ò dalle minaccie vn punto dalla sua costanza distorre. Fù finalmente di tanta humanità, che con marauigliosa carità abbracciava, e souenua con molte elemosine i poveri; riscoteua i cattiu, pagaua per li debitori impotenti, e carcerati, difensaua i pupilli, e le vedoue, perche da potèti non fossero oppressi, talmente, che n'era cò veritá, padre, e Pastore di tutti chiamato. Subito, ch'egli prese il Pontificato, con consentimento del Clero di Roma priuò l'Imperatore Leone dell'Imperio, e della comunione de' fedeli per hauer tolto dalle Chiese le imagini de' santi, e fatte spezzar le loro statue, e per seguire la opinione de gli heretici sopra la consubstantialità del Figliuolo col Padre. In questo mezo Luitprando Rè de' Longobardi, hauendo prese tutte le terre intorno, assediò Roma. Il perche Gregorio non potendo per terra, per esser tutt'i passi presi, mandò tosto per mare à Carlo Principe della Francia, pregandolo, che più tosto, che potesse venisse à soccorrere la Chiesa santa, e Roma, che in quelle strette si ritrouaua. Soleuano prima i Pontefici, quando loro qualche necessità occorreua, all'Imperatore Costantinopolitano ricorrere. Ilche Gregorio in questo tempo non fece per le ragioni dette di sopra; e perche all'hora Leone talmente assediato, e astretto da' Saracini di Costantinopoli, si ritrouaua, ch'egli hauea anzi d'esser soccorso bisogno, che in atto si ritrouasse di potere soccorrere altrui per queste cagioni auuenne, che all'hora primieramente la difesa della Chiesa dall'Imperatori di Costantinopoli alli Rè della Francia si trasferisse. Tollo adunque à Carlo à preghi di Gregorio la difesa della Chiesa, mandò tosto à pregare il Rè Luitprando suo amico, e compatre, che leuasse l'assedio di Roma, e non tranagliasse il Pontefice, che non haurebbe potuto cosa più grata farli, & al contrario non gli si sarebbe potuto fare maggior dispetto. Compiacque il Longobardo, à Carlo, e si leuò dall'assedio. Percioche facendo prima frà loro lega insieme, haueua Carlo mandato nella Lombardia Pipino suo figliuolo, perche gli hauesse Luitprando toso (come all'hora costumauano) il capello, e fossero diuentati compadri insieme, ch'è vna certa specie, e vincolo di affinità. E Luitprando n'hauea rimandato con molti doni il fanciullo al padre. Quietate le cose d'Italia, si mosse Carlo sopra i Borgognoni, li vinse, soggiogò, e chiamò per modestia amici, e cōfederati. Oppresse i Frisoni idolatri, occupò, e tolse a' Visigothi Lione, Arli, e Marsiglia. Il perche essendo da Visigothi in loro aiuto chiamato Anibemo Rè de' Saracini, vi venne con grosso esercito, e passato il Rhodano, prese Auignone à forza, per douersi di questo luogo, come di vna rocca in questa impresa seruire. Carlo, che questo intese, si voltò tosto con vn'esercito, & ricuperò à vn tratto Auignone, tagliando tutti quelli Saracini à pezzi, che in guardia questo luogo haueuano. Indi passando sopra Narbona, doue intendeva, che si fosse Anibemo ricouerato, l'assediò. Ma hanendo poi auviso, che Amoreo Saracino, e Rè di vna parte della Spagna, veniuua in soccorso di questo assediato

Papa Greg. iij
scommunica
Leone Imper.
e lo priua del-
l'Imperio.

Luitprando
Longobardo
assedia Roma.
Ricorre il Pa-
pa per aiuto in
Francia.

Carlo Martel-
lo fa leuar l'
assedio di Ro-
ma.

Nemico con grosso esercito, passò co'suoi nella valle Corbaria non molto indi lungi, e dou'era vna commodissima campagna, per far giornata. Amoreo, che pensò, che Carlo come disperato della salute fuggito fosse, nella valle entrò, & offerse la battaglia a' Francesi. Non la ricusò Carlo, benchè vedesse, che il numero de' nemici quasi infinito fosse. Et essendosi fieramente buona pezza dall'vna, e dall'altra parte combattuto, perche Amoreo, ch'era frà i primi morì, se ne posero le sue genti in fuga, e ne fù gran parte nelle paludi, e nelli stagni vicini, doue per saluarsi fuggirono, tagliati à pezzi: Anathemo, che per sua buona sorte vna barchetta trouò passato nella Spagna vltiore, come disperato pose à ferro, e fuoco tutte l'Isole, ch'egli toccò. Quasi nel medesimo tempo il corpo di S. Agostino, ch'era 250. anni prima, quando i Vandali corsero, e posero in rouina l'Africa, stato da Hippona portato in Sardegna, fù da quest'Isola da Luitprando trasferito in Pavia, & in vn'honorato luogo riposto. I Saracini domo tante rotte, d'etro del Pireneo si ritennero. Il perche tutti que' Visigoti, ch'haueuano la Spagna citeriore con vna parte della Gallia occupata, vedendosi abbandonati, in potere di Carlo ne andarono. E così i Gothi, che quasi ccc. anni signoreggiato haueuano, quasi furono del tutto estinti, fuori alcuni pochi, che furono da' Barcelloinesi saluati. Scriuono alcuni, che Luitprando mandasse à Carlo vn soccorso delle genti, e che se ne ritornassero questi dopò la vittoria carichi di preda à casa. In questo seruenosi Gregorio della quiete, che gli si daua, si volse tutto ad abbellire, & ornare le Chiese di Roma. E gli pose da man dritta, e da man manoa dell'altare di S. Pietro 6. colonne di onichino, che più magnifico lo resero. Et in queste colonne traui inargentati pose; ne' quali con vguale distanze le figure del Saluator nostro, e de gl' Apostoli collocò. Edificò vna cappella nella medesima Chiesa, e vi ripose delle reliquie quasi di tutt'i Santi; e volle, ch'ogni dì vi si celebrasse; e che nelle secrete della Messa queste parole si dicessero. Quorum solemnitas in conspectu tuæ maiestatis celebratur Domine Deus noster toto in orbe terrarum, &c. Le quali parole hoggi nelle secrete i sacerdoti non dicono. Donò anche à quest'istessa Chiesa molti vasi d'argento. A sue spese ancora, per suo ordine fù fatta vn' imagine di nostra Signora d'oro col figliuolo in baccio, e collocata nella Chiesa di S. Maria Maggiore. Rifece il tetto di S. Grisogono, & in questo luogo pose molti Monaci, perche ogni dì vi celebrassero la Messa, & i diuini officij. E diede loro delle possessioni da poter viuere. E parte rifece, parte edificò dalla prima pietra molti monasteri, dando a' monaci la regola, con la quale santamente viuessero. Ristorò le mura della Città, ch'erano per l'antichità andate in gran parte per terra. Il medesimo fece à Centocelle, ch'erano per la rouina della sua muraglia quasi state abbandonate à fatto. Ordinò, che quasi senza interuallo, e da i preti hebdomadarij, e da i monaci, in S. Pietro si celebrasse. Onde si vede, essere state in molti luoghi vicine le celle de i monaci, e de i preti secolari, che à gara con grandissima diligenza seruiuano. E Gregorio ha uendo sempre fatto, e nelle cose di Dio, & in quelle de gl'huomi tutto quello, che ad ottimo Pontefice si conueniu, in capo di 10. anni, di 8. mesi, e di 24. giorni del suo Pontificato con gran dispiacere di tutti morì, e fù con lagrime di tutto il popolo in S. Pietro a' 28. di Nouembre sepolto. Nè vacò la Sede dopò la morte sua più, che 8. giorni.

Fatto d'arme frà Carlo Martello, & i Saracini con vittoria de' Fracelli. Corpo di S. Agostino portato à Pavia.

Gothi del tutto estinti.